ANNO XXV / NUOVA SERIE / N. 19 (Spedizione in abbon. postale - gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Lunedì 6 giugno 1977 / Lire 200 (arretrati L. 400)

Violenti incidenti a Chicago per la «settimana portoricana»

Durante l'annuale manifestazione indipendentista dei portoricani sono scoppiati, sabato sera a Chicago, violenti incidenti, durante i quali due giovani sono stati uccisi dalla polizia. Decine i feriti e gli arrestati. L'esplosione è stata originata dal pesante intervento degli agenti in una rissa fra due manifestanti. (IN ULTIMA)

Riuniti al teatro della Fiera 1.524 delegati del maggiore sindacato italiano

SI APRE STAMANE A RIMINI IL IX CONGRESSO DELLA CGIL

Piena occupazione e sviluppo della democrazia per cambiare la società italiana, tema centrale della relazione di Luciano Lama L'organizzazione conta quattro milioni e 317 mila iscritti - Presenti delegazioni dei partiti democratici, della CISL e della UIL, delle ACLI e del CNEL - Il governo rappresentato dal ministro del Lavoro Tina Anselmi - I lavori si concluderanno sabato

RIMINI — Si apre stamane al palazzo della Fiera di Rimini il IX congresso nazionale della CGIL. L'assemblea, che vede riuniti 1.524 delegati eletti dai congressi di categoria e delle Camere del Lavoro oltre a numerosi invitati, è la prima delle assise nazionali delle tre grandi confederazioni tra la fine di giugno e l'inizio di luglio seguiranno rispettivamente quelle della CISL e della UIL. I lavori inizieranno alle 9 con una relazione del compagno Luciano Lama, segretario generale dell'organizzazione, sul tema: «Piena occupazione e sviluppo della democrazia per cambiare la società italiana». Giunge così a conclusione, con gli appuntamenti dei prossimi giorni, una campagna congressuale che ha impegnato per mesi tutto il movimento sindacale in una riflessione e in un dibattito sui temi della crisi del Paese e dell'iniziativa dei lavoratori che, pur articolandosi nei congressi delle singole organizzazioni, ha conosciuto importanti momenti di dibattito unitario. Questo dibattito ha potuto realizzarsi in misura assai più ampia che nel passato sia attraverso le assemblee unitarie sui luoghi di lavoro che attraverso un più ravvicinato confronto delle posizioni, reso possibile dalla contemporaneità con la quale si sono svolti quest'anno i congressi delle strutture di categoria e di quelle orizzontali aderenti alle diverse confederazioni.

Per quanto riguarda la CGIL, che conta oggi 4 milioni e 317 mila iscritti, la riflessione non potrà non partire da quella «proposta globale» di rinnovamento del Paese che fu lanciata quattro anni fa al congresso di Bari e dall'attenta considerazione delle ragioni che non hanno consentito in questi anni di raggiungere risultati apprezzabili nella realizzazione di quel progetto di trasformazione economica e sociale che fu posto allora alla base dell'iniziativa sindacale. Le nuove dimensioni quantitative e qualitative che ha assunto la crisi del Paese e la conseguente necessità di rivedere la portata strategica e tattica di quella proposta saranno da oggi al centro di un dibattito che durerà ininterrottamente, in sedute plenarie e in commissioni, per sei giorni.

All'assemblea di Rimini presenzieranno delegazioni di tutti i partiti democratici e il ministro del Lavoro, Tina Anselmi, in rappresentanza del governo. Il PCI è rappresentato dai compagni Napolitano e Di Giulio della Direzione, Ariemma e Imbeni del CC, Guerra della sezione problemi del lavoro e Accornero del CESPE. La delegazione socialista sarà guidata dal segretario generale Craxi, quella dc dall'on. Todros, l'on. Bassini sarà a capo della delegazione del PRI, quella del PLI sarà diretta dal vice segretario Capelli, quella del PdUP da Magri e Minati. Sarà presente anche una delegazione delle ACLI guidata dal presidente Rosati. Il CNEL sarà rappresentato dal suo presidente Storti.

Per la CISL presenziera una delegazione composta da Macario, Carniti e Bentivogli. La UIL sarà rappresentata da Benvenuto e Mattina.

(A PAGINA 3 un articolo sulla CGIL dal congresso di Bari ad oggi)

Sviluppi della situazione politica

Sollecitazioni per l'incontro collegiale tra i sei partiti

Interventi dei compagni Pajetta e Gouthier, del dc Bodrato e del segretario socialista Craxi - Un articolo del «Popolo»

ROMA — In attesa dell'incontro collegiale, che dovrebbe segnare la fase conclusiva della trattativa tra i partiti costituzionali, nuovi interventi si registrano nella discussione sul significato politico e sui riflessi a livello di governo dell'intesa programmatica.

Ma anche il fattore tempo ha un suo preciso rilievo, e il compagno Gian Carlo Pajetta, parlando ieri a Palermo, ha sottolineato che la «*fretta dei comunisti vuol dire preoccupazione per le cose, non certo segno di non essere capaci di pazienza*». In proposito, l'on. Bodrato ha sostenuto, con una certa arditezza, che non si può ancora stabilire la data dell'incontro collegiale poiché «*ciò non dipende dalla DC*». Si tratta di giungere al momento in cui l'incontro possa essere «*un passo avanti e non significhi un passo indietro, e affinché le posizioni degli altri partiti siano convergenti e non divergenti rispetto al obiettivo che s'intende perseguire*».

Lo stesso esponente dc ha ripetuto quindi le note tesi per cui l'accordo, secondo il suo partito, non deve andare «*oltre certi limiti programmatici e soprattutto oltre un certo significato*». Tali limiti consistono, sostanzialmente, nel rifiuto di «*inserire organicamente i comunisti in una maggioranza e, soprattutto, al governo*». Bodrato, tuttavia, non sembra negare la possibilità di novità per quanto riguarda la situazione governativa.

Sostenendo che l'accordo «*può essere portato avanti dall'attuale governo*», egli ha ricordato infatti che l'on. Andreotti si è detto disposto a un «*rafforzamento*» del suo ministero.

Sui caratteri e le prospettive dell'intesa si è pronunciato ieri anche il quotidiano della DC, con un articolo del suo direttore Corrado Belci sostiene che i quattro «no» della DC (a una coalizione di governo e a un patto di maggioranza con il PCI, a elezioni anticipate e al passaggio dei democristiani all'opposizione) servono a definire il significato delle trattative in corso.

«*Si tratta* — egli scrive — *di acquisire una più ampia corresponsabilità dei partiti dell'arco costituzionale rispetto ad esigenze fondamentali che sono proprie delle istituzioni democratiche in quanto tali*» e di assicurare «*un concorso di maggior sostegno e responsabilità delle forze politiche verso le strutture portanti della Repubblica*».

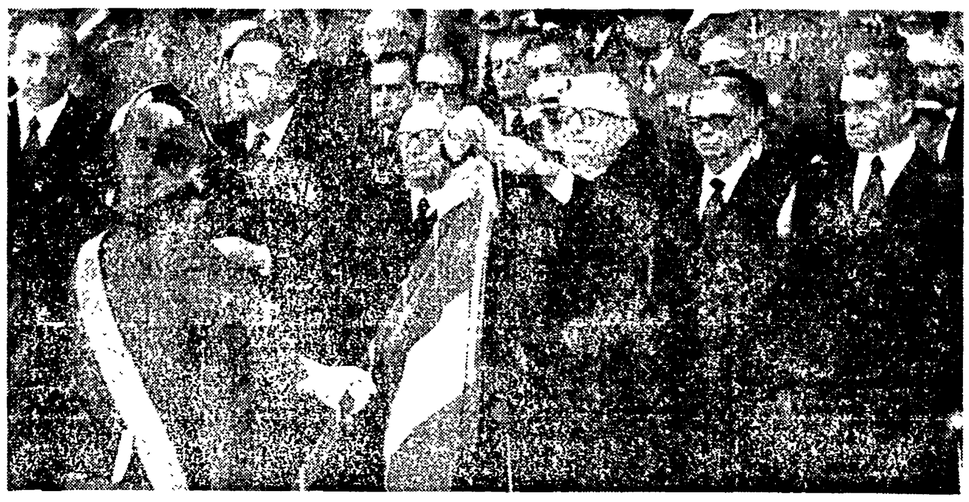
Secondo il direttore del quotidiano dc, se l'esito della convergenza tra le forze democratiche (che egli definisce «*insieme limitata e fondamentale, circoscritta ed essenziale*») sarà positivo, si potrà assicurare «*il funzionamento corretto dei poteri costituzionalmente distinti e garantiti*» e l'opinione pubblica «*tornerà a capire*» di più e meglio la «*funzione dei partiti*».

Riferendosi alle posizioni della DC nei confronti dei comunisti, il compagno Pajetta, nel discorso pronunciato ieri a Palermo, ha rilevato che esse sono «*al termine stesso la prova che è in atto un travaglio reale di fronte a una scelta che non può essere solo di parole c'è la consapevolezza che con noi si può fare sul serio qualcosa di nuovo, ma soltanto qualcosa di serio davvero*».

Il compagno Anselmo Gouthier, della segreteria del partito, parlando ieri a Pescara, dopo aver sottolineato il «*rapporto prioritario*» che il nostro partito mantiene con i

SEGUE IN ULTIMA

L'«Unità» seguirà quotidianamente con ampi resoconti e servizi i lavori del IX congresso nazionale della CGIL che si apre stamane a Rimini e si concluderà nella giornata di sabato. Le organizzazioni del Partito e della FGCI organizzino ogni giorno la diffusione del giornale davanti alle fabbriche e ai luoghi di lavoro, fra i lavoratori e gli studenti.



Celebrato l'anniversario della Repubblica

ROMA — Il XXXI anniversario della Repubblica è stato celebrato ieri a Roma con una cerimonia svoltasi presso l'Altare della patria, ed alla quale hanno preso parte il Presidente della Repubblica Leone, i presidenti dei due rami del Parlamento, Ingrao e Fanfani, il presidente del Consiglio Andreotti, alte autorità dello Stato, esponenti del Parlamento, della Regione e della città, dirigenti delle Forze armate.

La ricorrenza, come si sa, è stata celebrata con qualche giorno di ritardo rispetto alla data del 2 giugno, da quest'anno non più considerata festiva a seguito del recente accordo tra sindacati e Confindustria. Anche quest'anno, come già l'anno scorso, non c'è stata la tradizionale parata militare in via dei Fori imperiali. Si è svolta invece una cerimonia in tono minore, con alcune compagnie rappresentanti i vari corpi militari schierate ai lati di piazza Venezia.

Cerimonie per ricordare la storica ricorrenza si sono svolte anche in altre città.

NELLA FOTO all'Altare della Patria il Presidente della Repubblica, Leone, decora di Medaglia d'oro la bandiera dei Vigili del fuoco per il soccorso portato al Friuli terremotato.

Vasta mobilitazione democratica contro la violenza e l'eversione

Il Paese reagisce con fermezza alla nuova sfida del terrorismo

Grande manifestazione a Perugia - Documento unitario delle presidenze dei Consigli regionali: «Necessaria una saldatura più organica tra la comunità civile e lo Stato» - Minacce delle «BR» ai giurati del processo di Milano contro Renato Curcio

Il terrorismo rinnova le proprie minacce, ribadisce la propria sfida alla società italiana. E la società italiana a questa sfida reagisce palesando una sempre più diffusa e solida volontà di difendere le istituzioni democratiche e la convivenza civile.

L'altra sera, con un nuovo messaggio telefonico fatto indirettamente pervenire alla ANSA, le Brigate rosse hanno annunciato la propria intenzione di «giustiziare» i giurati estratti a sorte per il processo contro Renato Curcio ed altri brigatisti che dovessero presentarsi in aula a Milano il prossimo 15 giugno. Una minaccia tanto infame, quanto ampiamente prevista. La tecnica dell'intimidizione infatti — già sperimentata in occasione del processo di Torino — appartiene ormai alle tristi tradizioni del gruppo terrorista. Non sembra tuttavia che questa sua nuova sortita sia destinata a ottenere risultati di rilievo.

Ma — anche a prescindere dalla specifica scadenza del processo a Renato Curcio — i segni di una vitale reazione alle trame dell'eversione si vanno evidenziando in tutto il tessuto democratico. A Perugia, in occasione della celebrazione del 31° anniversario della Repubblica, almeno cinquemila persone, radunatesi in piazza IV Novembre dopo un lungo corteo per le vie del centro storico, hanno detto no alla violenza ed all'eversione.

A Firenze l'assemblea degli uffici di presidenza delle Regioni italiane ha approvato all'unanimità un ordine del giorno presentato dai presidenti del Piemonte, dell'Emilia e del Veneto, nel quale si sottolinea come sia necessario realizzare «la saldatura più organica fra la comunità civile e gli organi dello Stato nella difesa dei comuni valori dell'ordine democratico, della libertà, per l'attuazione della Costituzione». Le Regioni italiane rilevano inoltre «la urgenza di realizzare un salto di qualità nella doverosa collaborazione dei cittadini e delle loro organizzazioni con le forze dell'ordine e la magistratura per una coordinata ed efficace lotta contro il terrorismo politico e la criminalità comune».

Anche i commenti della stampa erano ieri dedicati alla risposta da dare alla sfida eversiva. «Se evitiamo di abbandonarci alla paura — sottolineava il *Corriere della Sera* in un commento di prima pagina — togliamo al terrorismo la sua arma».

La Stampa di Torino rilevava invece nell'editoriale come il terrorismo abbia mancato il suo obiettivo di «dimostrare la patologica debolezza dello Stato democratico, accrescendo l'anarchia e l'egoismo delle categorie sociali e rendendo, comunque, l'Italia ingovernabile».

Tornando alle nuove minacce delle Brigate rosse, va da notare come — anche da un punto di vista strettamente tecnico — molto difficilmente esse potranno impedire la celebrazione del processo. Se anche riuscissero ad essere delle defezioni, infatti, i giudici hanno ancora la possibilità di estrarre altri nomi dalla lista dei cittadini che possiedono i requisiti per fare parte delle giurie popolari.

Le Brigate rosse (a cui si sono fatte risalire ieri ad un avvocato milanese al quale hanno dettato il comunicato da trasmettere all'agenzia ANSA) la prossima volta dovranno in questa occasione appare agli commenti più credibili di quella adottata giorni fa, quando il comunicato venne dettato, sempre con la indicazione di trasmetterlo all'ANSA ad una cittadina scelta a caso nell'elenco telefonico.

In quella occasione le Brigate rosse — o comunque chi dettò il comunicato — rivolsero le proprie minacce ai familiari di quegli avvocati che avessero accettato l'incarico di difensori d'ufficio nel processo a Curcio. Ancora ieri tuttavia, il presidente degli avvocati milanesi, Giuseppe Prisco, ha ribadito che «già un centinaio di avvocati hanno dato la loro consapevole e responsabile adesione all'invito dell'Ordine di inserire il proprio nome nella lista di legali pronti ad assumere la difesa d'ufficio dei brigatisti».

Conclusa a Livorno la quinta conferenza nazionale delle giovani della FGCI

È una nuova generazione di ragazze comuniste

Le conclusioni di Adalberto Minucci, della direzione del PCI, e l'intervento di Massimo D'Alema, segretario nazionale della FGCI - I problemi della donna strettamente legati a quelli più generali del Paese L'azione del partito nelle «grandi vertenze» aperte - I valori di alcuni esempi dell'impegno giovanile

DA UNO DEGLI INVIATI

LIVORNO — Dopo tre giorni di una discussione che dal teatro «Quattro Mori», dove si svolgevano i lavori, è dilagata per tutta la città, si è chiusa ieri a Livorno la quinta conferenza delle ragazze comuniste. In una mattinata splendente, giovani delegati si sono trovati accanto ad altri giovani, a tantissimi compagni, lavoratori, cittadini per seguire le ultime battute del dibattito, dove si sono aggiunti nuovi temi alla ricchezza di idee e di esperienze messe a confronto, e per partecipare ai momenti in cui si forma la sintesi politica di un'iniziativa politica. La folla accorsa nel teatro ha accolto con un applauso vivace e caloroso il compagno Adalberto Minucci, della Direzione del PCI e direttore di *Rinascita* e con attenta e consapevole attenzione ne ha seguito l'intervento a conclusione dei lavori.

Non ci siamo nascosti, in questa quinta Conferenza delle ragazze comuniste — ha iniziato il compagno Minucci — le difficoltà che per una piena comprensione della questione femminile incontra tuttora il movimento operaio, e lo stesso nostro partito, che pure si è sempre battuto con le donne e per le donne, per la loro avanzata. Negli ultimi tempi, nella pubblicistica corrente e nel linguaggio un po' immaginoso dei rotocalchi si parla sempre più spesso della «questione donna» come di un «continente sconosciuto» che sta per emergere dagli abissi della storia, ove per secoli era rimasto sommerso. La immagine non è priva di suggestione, e tuttavia non rende completamente l'idea ne aderisce del tutto alla realtà. Un continente infatti, per quanto ancora avvolto dal ribollire tumultuoso dell'emersione, ha pur sempre dei contorni definiti.

Mentre nella coscienza di gran parte degli uomini, e di molti compagni, e di noi stessi, i problemi posti dal grande moto di risveglio e di liberazione — di cui in questi anni sono state e sono protagoniste non ristrette avanguardie, ma milioni e milioni di donne in tutto il mondo — appare piuttosto come un'immensa nebulosa densa di mistero e di interrogativi inquietanti. A diradare questa nebbia, non sempre contribuisce il gran parlare di certi gruppi femministici e tanto meno il pullulare di teorie e pseudovisioni del mondo, che vorrebbero risolvere l'immensa massa di tensioni connesse al sommovimento femminile con qualche ricetta di psicoanalisi, riducendo tutto il problema, pur importante, di una nuova sessualità o ai cosiddetti «antagonismi ancestrali» tra uomo e donna.

C'è un grande bisogno, invece, anche la confusione sia spazzata via, che si faccia strada tra le masse popolari e innanzitutto nella classe operaia una comprensione sempre più ampia e rigorosa di ciò che significa avanzata delle istanze di emancipazione e di liberazione della donna, un processo destinato a rivoluzionare l'intero assetto sociale e a svolgersi lungo una prospettiva autonoma ma convergente con l'ascesa della classe operaia a nuova classe dirigente.

Questa conferenza — ha proseguito Minucci — ha avuto il merito di assumere fino in fondo tutta la tematica delle donne, delle giovani in particolare, senza rifuggire da un confronto serrato, da un «fare i conti» dall'interno con l'intero arco del femminismo moderno, anche con le posizioni che più ci sembrano lontane, collocandosi tuttavia entro le coordinate del grande processo di trasformazione della società e del mondo contemporaneo entro un processo di rinnovamento del no-

Luisa Melograni

SEGUE IN ULTIMA

L'ultima giornata di dibattito

DA UNO DEGLI INVIATI

LIVORNO — Conclusa la conferenza nazionale delle ragazze comuniste, riprende con più slancio un'attività, in tanta parte nuova e originale, delle ragazze comuniste nel movimento delle donne, tra i giovani, nelle città e nei paesi, all'interno stesso della FGCI.

Giunte a Livorno, come ha ricordato la compagna Cristina Pecchioli di Roma, cariche di dubbi e di incertezze, le quasi cinquecento delegate hanno preso la strada del ritorno con la coscienza che questa conferenza ha messo in luce — sono parole del compagno Massimo D'Alema, segretario nazionale della FGCI — «il sorgere in modo prepotente di una nuova originale generazione di compagni» il cui impegno, la cui consapevolezza, la cui decisione mettono in discussione tutto il modo di essere dell'organizzazione dei giovani comunisti e dello stesso partito.

«Non ci nascondiamo il grande valore positivo dello impegno delle nostre compagne — ha detto ancora D'Alema — per arricchire la linea politica dei comunisti dei motivi e dei contenuti nuovi legati alla lotta di liberazione della donna. La scelta qui compiuta è quella di una partecipazione non *separata* e contrapposta, ma di un contributo pieno al rinnovamento e ad un'estensione del carattere di massa della FGCI. Trasformare la nostra organizzazione, aprirla alle ragazze e ai giovani, sollecitare lo spirito di iniziativa e di curiosità intellettuale delle nuove generazioni: questo è il compito che abbiamo di fronte.

«Un modo nuovo, ma insieme serio e combattivo di fare politica — ha proseguito D'Alema —, che sia anche un momento della battaglia delle ragazze per affermare la propria dignità e la propria personalità. Questo è il filo che lega l'impegno nella FGCI a quello del movimento di liberazione della donna».

Per la FGCI, dunque, dopo questo appuntamento si pone il problema di una propria trasformazione che sappia andare alle radici del modo stesso di concepire i rapporti con le nuove generazioni e tra gli stessi compagni. La «svolta di massa» di cui si è parlato al ventesimo congresso nazionale della FGCI di Genova, trova oggi, in questa conferenza, ampi motivi di precisazione e occasioni di un'effettiva realizzazione.

L'indicazione che viene da questi tre giorni di intenso lavoro (e quando si parla di intenso lavoro si vuol proprio dire di un'attività, di un dibattito, che si sono sviluppati nell'assemblea plenaria, nelle commissioni, ma anche negli alberghi, per le strade nella «mensa» organizzata appositamente dai compagni livornesi per le ragazze comuniste e quella di costruire ovunque nelle scuole, nei quartieri, nei piccoli centri, nei luoghi di lavoro, forme

Dario Venegoni

SEGUE IN ULTIMA

LA TERRIBILE REALTA' CHE EMERGE AL PROCESSO CONTRO I RESPONSABILI DELLA «FABBRICA DEL CANCRO»

I due veleni dell'IPCA: le ammine e il profitto

DALL'INVIATO

TORINO — *Fumi velenosi nella polmoni che si riempiono di polveri micidiali, mani ustionate dagli schizzi di acido e acido che sgocciolava dal soffitto, filtrando tra assi mal connesse, gente che stenta nei reparti per le esalazioni rracchinari vecchi e malandati che «esplodevano» durante la lavorazione, chi macinava i coloranti costretto a «proteggersi» il naso col fazzoletto perché la maschera non c'era: operai che per non bruciarsi i piedi li avvolgevano nelle tele dei filtri della benzidina senza sapere che le sostanze che impregnavano quelle tele erano cancerogene. Gli addetti al reparto mulini hanno descritto così quel che accadeva durante e dopo il turno in fabbrica «Avevamo costantemente male alla testa, soffrivamo di vertigini, si crepava la gola, si ulceravano le gengive. Eravamo quasi tutti colpiti da tremore e non potevamo più mangiare».*

Questa era l'IPCA di Ciriè, come è emersa dalle testimonianze ascoltate al processo che si sta avviando verso la fase conclusiva. Fabbrica chimica o qualcosa che ricorda paurosamente i «lager»? Come nei «lager» non si sa neppure con esattezza quanti siano gli operai uccisi dal cancro contratto lavorando nello stabilimento della famiglia Ghisotti. Il procedimento giudiziario ricorda una lettera di casi di morte e 5 malati ma l'accusa sostiene che le decessi non è terminato. Operai che dopo mezzo decennio dinanzi ai giudici torinesi sono marcati all'appuntamento un brivido ha percorso l'aula quando si è annunciato che erano morti nel lungo e lento cammino tra l'accertamento dei fatti e la celebrazione del processo. E prima prima che l'atroce verità cominciasse ad affiorare, prima che avesse inizio la terribile conta dei condannati, quanti se n'erano già andati con la roscica distrutta dal tumore?

L'IPCA, certo e uno spaccato di paleocapitalismo. La chiesa ha voluto sostenere che gli imputati — i padroni e i loro più stretti collaboratori — non sapevano della pericolosità delle lavorazioni. Eppure risalgono addirittura al secolo scorso le prime rivelazioni sull'insidia nascosta nelle ammine aromatiche e del 1895 la relazione con cui il dott. Rehn segnala a il ricorrere di casi di carcinoma rescicale tra lavoratori di un'industria tedesca di coloranti. In certi Paesi la produzione di betanitilammina era già stata abbandonata da anni quando all'IPCA dove la produzione continuava e continuò ancora per molto tempo si ebbe il primo caso accertato di morte per carcinoma alla vescica. I signori dell'IPCA di Ciriè insomma non si preoccupavano d'altro che di produrre e guadagnare.

Ciò che trovi e che questo paleocapitalismo tenne e serba scrupoli abbia potuto giungere così lontano e così soprattutto vivere in anni in cui forse lo si poteva credere estinto. E l'Ispettorato del lavoro? E l'INAIL e l'ENPI? Che facevano mentre all'IPCA si moriva? «Eravamo solo tre per tutto il Piemonte e la Valle d'Aosta, non avevamo strumenti nessuna collaborazione con l'Università» hanno detto i funzionari interrogati al processo. Risposte burocratiche? In qualche misura sì senza dubbio. E tuttavia ci dicono più verità di quanto possa sembrare a prima vista.

La carenza di mezzi di accertamento delle condizioni ambientali nelle fabbriche non poteva essere un fatto accidentale se ad essa si accompagnava l'insufficienza di personale specializzato, se non c'erano libri per informarsi sui moderni rischi antinfortunistici se non si era trovato il modo di stabilire una collaborazione con centri di ricerca universitaria se non c'era coordinamento tra gli uffici preposti alla prevenzione. I dati certi che erano il vero e solo modo di essere degli Ispettorati e dei... enti che avrebbero dovuto garantire il rispetto delle norme a tutela dell'incolumità dei lavoratori. Fra le cause di questo processo programmata certo consapevole e al modo di essere di una società imperniata sulla inviolabilità assoluta del potere economico e dei «diritti» del privilegio. E nei vuoti creati da quest'inefficienza che era norma sulla quale si costruiva anche la mentalità degli addetti ai controlli: c'era spazio sufficiente persino per tornaconti aberranti come quello dell'IPCA.

Si può parlare al passato perché negli ultimi anni soprattutto a partire dal 1968-'69, sono venuti avanti processi di maturazione delle coscienze e di crescita politico culturale che hanno cambiato molte cose. I tecnici, i medici e gli ingegneri che escono oggi dalle università scelgono di lavorare negli ispettorati: «purtroppo non molti, a quanto sembra! Hanno senza dubbio una consapevolezza nuova e certamente la più avanzata del ruolo e dei compiti che essi e le strutture pubbliche di controllo sono chiamati a svolgere. Un discorso analogo vale per molti ricercatori. La responsabilità dei lavoratori di accettare la monetizzazione del rischio cioè passi attraverso la quale i minori salari aumentati i profitti dell'IPCA sono assicurati limitata. Con l'evoluzione del quadro politico che si è avuta a partire dal '75 qualcosa è stato provato oggi negli Enti locali anche sulle questioni della salute operaia. Un interlocutore che prima era mancato troppo spesso in largo e totalmente le sinistre e i sindacati chiesero alla Giunta comunale di Ciriè allora guidata dalla DC di occuparsi di ciò che accadeva all'IPCA.

Ma i giochi non sono fatti: i problemi ce ne sono e molti. Se in larga parte è mutato l'atteggiamento «ideologico» dei funzionari e dei tecnici degli enti di prevenzione e controllo non altrettanto si può dire della funzionalità reale e dell'efficienza tecnica dei servizi: anche qui lo Stato resta vecchio le carenze sono ristoro gli strumenti appaiono ancora debolmente spuntati. Se con gli anni settanta il sindacato ha superato il ritardo strategico sulle questioni della salute operaia restano anche oggi situazioni — specie nelle piccole e medie aziende e soprattutto nei centri minori delle Alpi — dove la debolezza di scarsa sindacalizzazione e dove il padrone usa la crisi come tavolo per mancare il rispetto dell'occupazione.

Difficoltà pesanti — a volte anche estese — dove l'egemonia è ancora nelle mani di imprenditori gretti chiusi al nuovo. Battaglie ancora da condurre e da vincere. Bisogna farlo, al più presto, perché non è neppure certo che di IPCA non ne esistano più. L'inchiesta condotta da un gruppo di ricercatori che collaborano col registro tumori del Piemonte ha rivelato che attorno alle cave amiantifere di Balangero — nelle valli di Lanzo, una zona dove la crisi ha colpito con particolare durezza socialmente ed economicamente non dissimile da quella di Ciriè — il cancro laringeo sta toccando indici di frequenza molto alti.

Pier Giorgio Betti

Lauda 2° a Zolder Thrilling in serie B

Molti gli appuntamenti sportivi della domenica. Per l'automobilismo, a Zolder, in formula 1, successo dello svedese Nilsson su Lotus, davanti a Lauda su Ferrari. Quarto l'ottimo Vittorio Brambilla. Lauda si trova ora nella classifica mondiale ad un solo punto dal sudafricano Scheckter.

In serie B, con i pareggi del Monza del Pescara e del Vicenza e con i successi dei Cagliari e dell'Atalanta, cinque squadre si giocheranno negli ultimi 180 minuti di gioco i tre posti della promozione in serie A.

Il Giro d'Italia, che è giunto a Trieste, dove ha vinto allo sprint Gualazzini, si prepara alle grandi montagne (SERVIZI NELLE PAGINE SPORTIVE)